m_dg.GAB.11/11/2026.0040522.U

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07060 DEL DEP. ORFINI (res. n. 617 del 17 febbraio 2026)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo riportato in oggetto, l'onorevole interrogante prende spunto del decesso di un detenuto avvenuto l'11 dicembre 2025, a seguito di una violenta aggressione subita all'interno della casa circondariale di Rebibbia, per porre poi specifici quesiti in relazione alle iniziative intraprese dal Governo per rafforzare la prevenzione della violenza in carcere e le assunzioni del personale di polizia penitenziaria.

Con riferimento al triste episodio, il competente Dipartimento, opportunamente interpellato, ha riferito che il detenuto F. V [.....] stava scontando una pena di due anni e mezzo di reclusione ed era stato trasferito nel carcere romano dall'istituto penitenziario di Cassino.

L'aggressione risale al 30 giugno 2025, a poco più di un mese dal suo ingresso a Rebibbia.

Dopo una prima permanenza nel reparto di accoglienza, il detenuto era stato assegnato a sezioni destinate ai detenuti protetti, dapprima a trattamento intensificato e successivamente a regime ordinario. Nella mattinata del 30 giugno, un agente, dovendo accompagnare il predetto in infermeria per la terapia metadonica, lo ha trovato privo di reazioni e in condizioni gravemente compromesse all'interno della camera condivisa con altri detenuti. Il personale sanitario ha riscontrato un grave deficit neurologico e numerose lesioni ed ecchimosi alla testa e al volto, disponendo l'immediato intervento del 118 in codice rosso.

Il detenuto è stato quindi prima ricoverato in terapia intensiva presso il Policlinico Umberto I di Roma, con prognosi riservata, poi in terapia subintensiva neurologica e, dal 27 ottobre successivo, presso il reparto di riabilitazione neuromotoria dove poi, a dicembre, è purtroppo deceduto.

Sono state subito attivate iniziative sia giudiziarie sia amministrative: l'Autorità giudiziaria ha acquisito le immagini del sistema di videosorveglianza che hanno consentito di ricostruire l'aggressione e di identificare i detenuti coinvolti. Questi ultimi sono stati trasferiti, già il 1° e il 2 luglio 2025, in altri istituti; inoltre nei loro confronti è stato applicato, per sei mesi, il regime di sorveglianza particolare previsto dall'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario.

Dopo il decesso, il pubblico ministero competente ha disposto l'autopsia e il 12 dicembre 2025 la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha incaricato il Provveditorato regionale di svolgere un'indagine ispettiva sulle cause, sulle circostanze e sulle modalità dell'accaduto.

Alla data della relazione, tuttavia, non risultavano ancora disponibili né gli esiti dell'indagine ispettiva né la consulenza medico-legale, per la quale il consulente della Procura ha chiesto una proroga.

Gli accertamenti sulle eventuali responsabilità e sulle cause specifico del decesso non possono quindi considerarsi conclusi.

Il tema delle specifiche misure per prevenire e contrastare le aggressioni negli istituti penitenziari è oggetto di particolare attenzione da parte del competente Dipartimento.

Da ultimo, con apposita circolare del 28 settembre 2023 recante "*Disposizioni in materia di trasferimento dei detenuti e internati per aggressioni a persone"*, è stato previsto e regolamentato un intervento progressivo e proporzionato con sanzioni disciplinari orientate alla responsabilizzazione e adeguate alle condizioni del detenuto; provvedimenti cautelari nei casi di assoluta urgenza, con tempestivo svolgimento del procedimento; assegnazione o trasferimento in istituti o sezioni dedicate ai sensi dell'articolo 32 del d.P.R. n. 230 del 2000 per i soggetti con persistenti tendenze aggressive; applicazione della sorveglianza particolare prevista dall'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario quando gli strumenti disciplinari risultino insufficienti. Qualora neanche tali misure consentano di ripristinare la sicurezza interna, può essere disposto il trasferimento del detenuto per motivi di sicurezza.

Sul piano degli interventi volti ad incrementare il personale penitenziario e ad assicurarne il necessario sostegno, si segnalano le principali procedure assunzionali del Corpo di polizia penitenziaria recentemente concluse, in corso e programmate

Le assunzioni recentemente realizzate ammontano complessivamente a 3.630 unità, comprendenti:

- 2.098 agenti entrati in servizio nell'ottobre 2025;
- 1.457 agenti avviati al corso di formazione nel gennaio 2026;
- 4 commissari;
- 42 viceispettori;
- 29 atleti delle Fiamme Azzurre.

Sono inoltre in corso o programmate procedure per:

- 653 allievi agenti;
- 3.350 ulteriori allievi agenti;
- 35 medici del Corpo di polizia penitenziaria;
- personale dei ruoli direttivi, ispettivi, tecnici e sportivi.

Sul versante del sostegno al personale, con provvedimento del 12 maggio 2025 sono state adottate le Linee guida per il supporto psicologico alla Polizia penitenziaria, finalizzate a superare gli interventi episodici e a introdurre un sistema organico di prevenzione, monitoraggio e presa in carico tempestiva delle situazioni di disagio che coinvolge i livelli centrali e territoriali dell'Amministrazione con l'integrazione di competenze psicologiche qualificate.

Il Governo conferma, pertanto, il proprio costante impegno a garantire che l'esecuzione della pena si svolga nel pieno rispetto dei principi costituzionali di legalità, umanità e finalità rieducativa, assicurando condizioni di sicurezza e dignità sia alle persone detenute sia al personale penitenziario.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione